

POR PUGLIA FESR – FSE 2014 – 2020
ASSE X - Avviso Pubblico n. 6/FSE/2017, DGR n. 1417 del 05/09/2017 (BURP n. 107/2017)
Corso ITS VII Ciclo “Tecnico superiore per la Valorizzazione delle
Produzioni Locali di Qualità”
(Acronimo: AGRO LOCAL QUALITY)

Docente: Dott. Agr. Palmisano Antonio

UNITA' FORMATIVA: EVOLUZIONE DEL SISTEMA AGRICOLO

Copertino: 8-9/03/2018 – 15-16/03/2018



MONITORAGGIO DELLE ASPETTATIVE DELLA CLASSE

ELENCHIAMO INSIEME ALMENO TRE PRINCIPALI ASPETTATIVE
DELL’UNITA’ FORMATIVA

1.
.....;
2.
.....;
3.
.....



OBIETTIVI DELL'UNITA' FORMATIVA

CONOSCENZE:

- ❑ L'evoluzione dell'agricoltura in Italia e in Puglia nell'ultimo secolo correlata alle dinamiche socio-economiche nazionali;
- ❑ l'influenza della PAC nell'evoluzione della struttura produttiva ed organizzativa dell'agricoltura pugliese;
- ❑ i cambiamenti dei modelli di consumo e delle relazioni commerciali e la loro incidenza sulle dinamiche produttive e sull'organizzazione delle aziende agricole (Organizzazione di Produttori e filiere produttive, Cooperazione, Diversificazione delle attività agricole, filiera corta, e-commerce, ecc.);
- ❑ le opportunità e le prospettive per l'agroalimentare pugliese.

COMPETENZE:

- ❑ Individuare le principali correlazioni tra l'attività agricola, l'ambiente ed il contesto socio-economico e gli elementi determinanti che possono modificarne i rapporti reciproci.



PROGRAMMA – ARTICOLAZIONE DIDATTICA
Unità Formativa: Politiche di Sviluppo del Territorio

Argomenti	Numero di ore			
	Data	Lezioni teoriche	Esercitazioni/ simulazioni	Casi studio
Le principali tappe dell'evoluzione dell'agricoltura in Italia ed in Puglia nell'ultimo secolo.		1	0	0
L'evoluzione dell'agricoltura collocata nell'evoluzione del contesto economico-sociale e le politiche a supporto (Nazionali e Comunitarie).		1	0	0
Come sono cambiati i modelli produttivi ed organizzativi delle aziende; come sono cambiati i modelli di consumo e commerciali che hanno inciso delle produzioni agricole.		2	0	0
Vino, Olio, Ortaggi, Cereali e produzioni zootecniche: come si sono evoluti i modelli di produzione e di commercializzazione degli ultimi venti anni (lavoro di gruppo)		0	2	0
Come si sono evoluti i modelli di produzione e di commercializzazione degli ultimi venti anni: individuare aziende del territorio e studiarne l'evoluzione (lavoro di gruppo).		0	0	2
Il ruolo del progresso tecnico-scientifico nelle produzioni agricole e nell'organizzazione aziendale.		2	0	0
Studiare tre casi locali di innovazione produttiva e commerciale: Filiera Corta, Diversificazione Aziendale, Cooperazione o Associazione tra produttori/Organizzazione di Produttori (lavoro di gruppo)	8 e 9 Marzo, 15 e 16 Marzo 2018	0	3	0
Individuare aziende ed organizzazioni del territorio che hanno sperimentato con successo innovazione produttiva e commerciale (lavoro di gruppo)		0	0	1
Le opportunità del turismo e la valorizzazione degli elementi ambientali e paesaggistici (Aree Protette, Zone costiere), sviluppare almeno tre ipotesi di lavoro (lavoro di gruppo)		0	3	0
Individuare aziende ed organizzazioni del territorio che hanno sperimentato le opportunità del turismo per potenziare i propri sbocchi di mercato (lavoro di gruppo)		0		1
Le aziende e le produzioni agricole collocate nei contesti territoriali ed ambientali di riferimento; l'incidenza sul territorio e sull'ambiente.		1	0	0
Le principali opportunità ed orientamenti di sviluppo per l'agroalimentare pugliese		1	0	0
TOTALE PER SINGOLE ATTIVITA'		8	8	4
TOTALE GENERALE		20		



LE PRINCIPALI TAPPE DELL'EVOLUZIONE DELL'AGRICOLTURA

Gli eventi socio-economici di rilievo

1. Le due guerre mondiali;
2. Il fascismo e gli interventi di bonifica;
3. La riforma fondiaria degli anni '50 e la Cassa per il Mezzogiorno;
4. Il processo di industrializzazione e spopolamento delle campagne;
5. L'avvio della Politica Agricola Comunitaria (aiuti a reddito, aiuti ai mercati, Sviluppo Rurale).

I fattori "endogeni" di sviluppo

1. I dati strutturali (dimensioni medie, forme di conduzione, titoli di possesso);
2. Il miglioramento genetico delle specie agrarie;
3. Il miglioramento delle tecniche agronomiche;
4. La meccanizzazione delle operazioni colturali;
5. I mezzi tecnici forniti dall'industria chimica: Fertilizzanti ed Antiparassitari.



Gli eventi socio-economici di rilievo

1. L'agricoltura durante le guerre mondiali

L'attività agricola durante le guerre ebbe un carattere prettamente autarchico e di grave difficoltà a causa della sottrazione di manodopera per il lavoro nei campi a favore dell'attività bellica.

La necessità di uomini in età attiva ed in salute per le truppe impegnate in guerra sottraeva manodopera al lavoro nei campi, che fu così svolto da donne, anziani e giovani adolescenti.

I prodotti agricoli e gli animali erano prioritariamente destinati a fornire riserve alimentari per le truppe impegnate sui vari fronti e, in second'ordine per l'autoconsumo e la vendita sui mercati locali.

Ulteriore elemento di gravità era rappresentato dalle ripercussioni dei conflitti mondiali sulle attività commerciali (import ed export), sull'incremento dei prezzi, sulla svalutazione monetaria ed, in generale, sull'aumentato costo della vita).



Gli eventi socio-economici di rilievo

2. Il fascismo e gli interventi di bonifica (1 di 2):

L'attività agricola durante il fascismo fu caratterizzata dagli interventi di bonifica in varie aree del Paese (Lazio, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Puglia, Campania, Basilicata) per un totale di circa 6 Milioni di ettari, con cui furono:

- Espropriati terreni improduttivi ed abbandonati;
- Migliorate e rese coltivabili superfici paludose e boschive;
- Costruite opere di canalizzazione ed adduzione dell'acqua;
- Costituiti i Consorzi di Bonifica sotto il controllo diretto dello stato (ONC);
- Impiegati migliaia di operai per la realizzazione delle opere.

Ulteriori interventi innovativi e di rilievo furono la Carta del Lavoro (istituzione degli Enti previdenziali, indennità di disoccupazione, malattia e pensioni), e la cosiddetta Battaglia del Grano (aumento delle superfici investite a grano, aumento della produttività, imposizione di dazi per l'importazione).

Nel corso degli anni '30 l'Italia riuscì a diventare quasi autosufficiente per la produzione di grano con produzioni annue con punte di 80 Milioni di quintali e riduzione delle importazioni da 17 Milioni di quintali a circa 5 milioni.

La produzione media unitaria di grano si attestò a circa 16 q.li (media USA 7,9q.li/Ha) e si registrò il boom della fabbricazione dei trattori Landini (superlandini).



Gli eventi socio-economici di rilievo

2. Il fascismo e gli interventi di bonifica (2 di 2):



Gli eventi socio-economici di rilievo

3. La riforma fondiaria degli anni '50 e la Cassa del Mezzogiorno (1 di 2)

Agli inizi degli anni '50 furono adottati una serie di interventi legislativi con l'obiettivo di placare le tensioni sociali nelle campagne, cercando di mantenere la mano d'opera nelle attività agricole per ricostruire il tessuto sociale della nuova Repubblica Italiana.

Con la riforma fondiaria furono complessivamente riassegnati circa 750.000 ettari (47.942 nel Delta padano, 210.097 nella Maremma e nel Fucino, 196.937 in Puglia e Lucania, 84.865 in Calabria, 108.253 in Sicilia e 101.561 in Sardegna) ai braccianti agricoli, rendendoli così [piccoli imprenditori](#) e non più sottomessi al regime latifondista. Questo beneficio, d'altro canto ridusse in maniera notevole la dimensione delle aziende agricole, togliendo di fatto ogni possibilità di trasformarle in veicoli imprenditoriali avanzati. Sorsero, quindi, le [cooperative agricole](#) che, programmando le produzioni e centralizzando la vendita dei prodotti, diedero all'agricoltura quel carattere imprenditoriale che era venuto meno con la divisione delle terre.

La riforma consentì l'insediamento, nelle diverse unità produttrici (poderi, quote e lotti), di 121.621 nuclei famigliari, pari a circa trecentomila lavoratori. Proseguì la spinta all'intensivizzazione delle colture ed al miglioramento delle rese unitarie.



Gli eventi socio-economici di rilievo

3. La riforma fondiaria degli anni '50 e la Cassa del Mezzogiorno (2 di 2)

L'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno aveva l'obiettivo di mettere a disposizione risorse finanziarie per la realizzazione di opere di infrastrutture (sistemazione dei bacini montani e corsi d'acqua, bonifiche, irrigazioni, viabilità, acquedotti, fognature ecc.), di programmazione e di sostegno ai fini dello sviluppo delle regioni meridionali e di alcune aree depresse del Centro-nord.

Nell'arco di un decennio, dal 1950 al 1960, furono finanziati 169.202 progetti, per un importo di 1.403 miliardi, dei quali 1.029 riguardavano progetti nel settore delle opere pubbliche e 374 il settore privato. Certamente non furono trascurabili i benefici di questi provvedimenti ai fini dello sviluppo del Mezzogiorno. Tuttavia le innegabili trasformazioni che il Mezzogiorno conobbe negli anni successivi al 1950, non riuscirono a sanare gli squilibri sociali ed economici delle regioni del Sud, né a colmare il dislivello nei confronti delle regioni settentrionali.

Altri interventi di rilevanza economica e sociale:

- il **Piano Ina-case**, per rispondere all'esigenza di alloggi a basso costo;
- il Piano per il rimboschimento e per i cantieri di lavoro, con notevole impiego di mano d'opera;
- un vasto programma di addestramento professionale che interessò circa 270.000 lavoratori;
- la riforma fiscale, per ridurre l'evasione fiscale ed introdurre un più equo sistema di accertamento e di imposizione, che prevedeva una dichiarazione annuale dei redditi da parte del contribuente e avviava l'Italia verso un più moderno sistema fiscale.



Gli eventi socio-economici di rilievo

4. Il processo di industrializzazione e spopolamento delle campagne (1 di 2)

A partire dagli anni '50 e fino agli anni '70 l'Italia conosce un forte sviluppo industriale che impatta sull'evoluzione socio-economico e culturale dell'intero Paese, incidendo, inevitabilmente, anche sull'attività agricola.

Nel secondo dopoguerra italiano la struttura economica e sociale dell'Italia muta radicalmente da paese agricolo-industriale a paese industriale. In questa fase storica l'**agricoltura** perde il suo posto primario nella struttura economica del paese. Si riduce radicalmente l'occupazione agricola causando una forte emigrazione dalle campagne verso le città o verso l'estero. Il fenomeno dell'**esodo agricolo**, già in corso dalla metà dell'Ottocento, conosce una rapida accelerazione negli anni Cinquanta. Contemporaneamente si sviluppa un nascente settore industriale in grado di assorbire i lavoratori espulsi dal settore agricolo. La minore occupazione agricola non influenza la produzione agricola che, al contrario, cresce rapidamente grazie alla meccanizzazione e all'applicazione tecnologica. La produttività del lavoratore agricolo decuplica in pochi decenni facendo raddoppiare la **produzione agricola** in termini reali nel secondo dopoguerra. Muta anche l'organizzazione agricola e le abitudini di consumo. Si riduce l'autoconsumo delle famiglie contadine ed aumentano i consumi dei beni secondari anche nelle zone rurali dove ha luogo una lieve urbanizzazione con l'arrivo dei servizi idrici ed elettrici. L'impiego dei macchinari e della tecnologia ha, infine, trasformato l'organizzazione agricola in un complesso sistema agroalimentare in cui l'industria, l'agricoltura e la distribuzione non sono più settori separati bensì tendono ad integrarsi.



Gli eventi socio-economici di rilievo

4. Il processo di industrializzazione e spopolamento delle campagne (2 di 2)

A partire dagli anni '50, e proseguendo negli anni '60, la popolazione rurale lascia le campagne in un esodo di enormi proporzioni verso le città e verso le industrie.

Il fenomeno è determinato principalmente da tre fattori:

- La meccanizzazione e l'innovazione tecnologica aumenta notevolmente la produttività del lavoro agricolo, riducendo la domanda di lavoratori agricoli;
- I nuovi mass media (radio, tv) spingono le giovani generazioni a mutare le proprie abitudini di vita, alzando le proprie aspettative di consumo (consumismo) e abbandonando il classico autoconsumo contadino.;
- La ricostruzione post-bellica e la nascita dell'industria italiana aumenta la domanda di lavoro operaio presso le industrie situate nei pressi delle grandi città (cosiddetto miracolo italiano).

L'unione di questi fattori determina il grande esodo demografico dalle campagne alle città, l'espansione delle città e l'urbanizzazione delle zone periferiche e rurali, nonché la rapida diminuzione dell'occupazione agricola. Nonostante il calo dei lavoratori la produzione agricola registra una crescita continua e tassi di sviluppo mai visti prima. La produzione agricola raddoppia in pochi decenni grazie alla meccanizzazione e al progresso tecnico. Lo sviluppo avvantaggia principalmente le zone di pianura del nord Italia, ben irrigate e collegate ai mercati di sbocco dalle infrastrutture ferroviarie e autostradali.



Gli eventi socio-economici di rilievo

5. L'avvio della Politica Agricola Comunitaria (aiuti a reddito, aiuti ai mercati, Sviluppo Rurale).

EVOLUZIONE DELLA PAC (Politica Agricola Comunitaria)

1957	Trattato di roma		CEE: Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi
1966	Piano mansholt		
1985	Libro verde		
1992 – 1999	Riforma Mac Scharry		
2000 – 2004	Agenda 2000		
2005 – 2009	Riforma Fischler		
2010 – 2013	Health – Ceck		
<i>2014 – 2020</i>	<i>Nuova PAC</i>		UE: 25 Stati Membri



I FATTORI ENDOGENI DI SVILUPPO

1. I dati strutturali - Numerosità delle aziende (1 di 10):

Crolla il numero delle aziende e diminuisce il suolo agricolo

Il numero delle aziende agricole censite è passato da oltre 4,2 milioni nel 1961 (Tabella 1 e Figura 1) a circa 2,4 milioni nel 2000 (con riferimento all'Universo Italia), per poi ridursi a poco più di 1,6 milioni nel 2010 (con riferimento all'Universo Europa). La prima grande riduzione del numero delle aziende (-16%) è stata registrata tra i censimenti del 1961 e del 1970, quando ancora l'esodo agricolo era in pieno svolgimento, successivamente questa riduzione si attenua e poi quasi si arresta negli anni '80. Negli anni novanta il numero delle aziende agricole si è fortemente ridimensionato (-21%) per poi crollare nel nuovo millennio (-32%). Si tratta di una riduzione che non ha precedenti in tutti i decenni passati e che ha visto il dimezzarsi delle micro aziende, in concomitanza con un vero e proprio processo di formazione di medie e grandi imprese.

Tabella 1 - Numero delle aziende agricole e superfici agricole totale (Sat) e utilizzata (Sau) in Italia valori assoluti (migliaia) e variazioni % (1961-2010)

Anni (Censimenti)	Aziende		(Sat)		(Sau)	
	Numero (000)	Var %	Ettari (000)	Var %	Ettari (000)	Var %
Universo Italia						
1961	4.294	-	26.572	-	-	-
1970	3.607	-16	25.065	-5,7	17.491	
1982	3.269	-9,4	23.631	-5,7	15.843	-9,4
Universo UE						
1982	3.133	-	22.398	-	15.973	-
1990	3.023	-3,5	22.702	1,4	15.046	-5,8
2000	2.396	-20,7	18.767	-17,3	13.182	-12,4
2010	1.621	-32,4	17.081	-9	12.856	-2,5

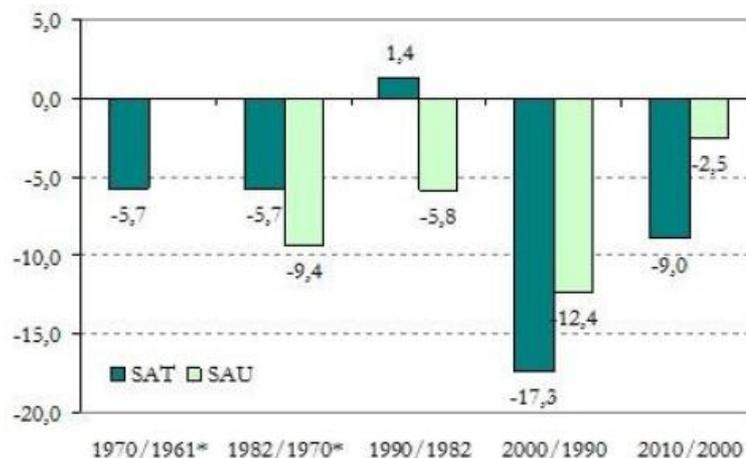
Fonte: [Istat](http://www.istat.it), Censimenti generali dell'agricoltura e Censimento Agricoltura 2010



I FATTORI ENDOGENI DI SVILUPPO

1. I dati strutturali - variazione delle Superfici (2 di 10):

Figura 1 - Variazione % della Sat e della Sau in Italia 1961-2010



* Universo Italia.

Fonte: [Istat](#), Censimenti generali dell'agricoltura e Censimento Agricoltura 2010

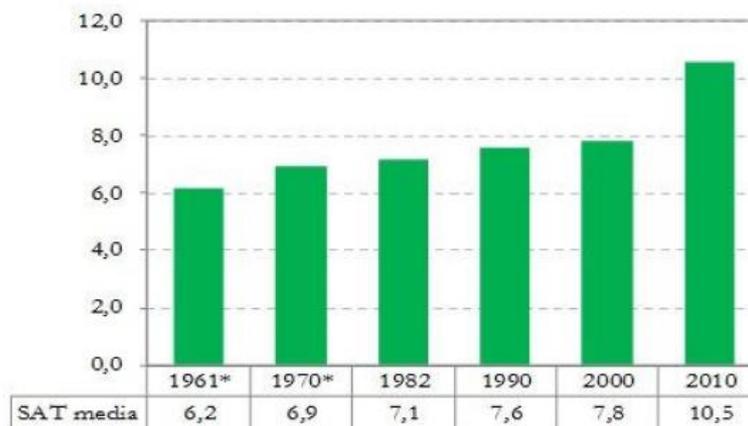
la Sau si è ridotta di quasi il 10% dal 1970 al 1982 per poi attenuarsi negli anni ottanta, e subire invece una forte accentuazione proprio nel corso degli anni novanta (-12%). Nel decennio 2000-2010 invece la riduzione della superficie ha riguardato le zone di montagna e collinari, mentre nelle aree di pianura è rimasta sostanzialmente invariata. L'interesse recente riservato al consumo del suolo agricolo avviene, quindi, con grave ritardo, ma occorre considerare che gli effetti sono cumulativi e rendono il fenomeno sempre più grave.



I FATTORI ENDOGENI DI SVILUPPO

1. I dati strutturali - Dimensioni medie (3 di 10):

Figura 2 - Dimensione media delle aziende agricole in Italia, - [Sat](#) in ha -1961/2010



* Universo Italia.

Fonte: [Istat](#), *Censimenti generali dell'agricoltura e Censimento Agricoltura 2010*

Il progressivo aumento delle dimensioni medie delle aziende, prima molto lento nel passare dai 6 ha nel 1961 (Universo Italia) ai quasi 8 ha del 2000 (Universo UE) ma successivamente più rapido, per superare a 10 ha per azienda nel 2010 (Figura 2). Le differenze a livello territoriale fra Nord e Sud del paese sono rimaste sostanziali con quasi 15 ha di [Sau](#) nel Nord Ovest, contro poco più di 5 ha nel Mezzogiorno continentale, sempre secondo il Censimento del 2010. Infatti, negli anni novanta la forte riduzione delle aziende ha interessato quasi esclusivamente le regioni del Nord, mentre nel Mezzogiorno è invece diminuita in modo molto rilevante anche la [Sau](#) . Nel Mezzogiorno le dimensioni medie, nel 2000, erano ancora inferiori a quelle rilevate addirittura nel 1930, segno evidente delle notevoli difficoltà nell'ammodernamento strutturale dell'agricoltura meridionale. Nel nuovo millennio la grande riduzione delle aziende ha riguardato tutte le circoscrizioni, compreso il Mezzogiorno, determinando così, per la prima volta dopo cinquant'anni, un aumento apprezzabile delle dimensioni medie delle aziende agricole.



I FATTORI ENDOGENI DI SVILUPPO

1. I dati strutturali - distribuzione delle aziende per zone altimetriche (4 di 10):

Il Censimento del 2010 mostra un vero e proprio tracollo delle aziende in montagna, che ha sfiorato il 40% del totale rispetto al 2000, contro un terzo nelle zone di collina e un quarto in quelle di pianura. Le differenze sono ancora più accentuate in termini di superficie con la montagna che perde quasi il 20% della Sat, mentre nelle zone di pianura, sia la Sat sia la Sau sono rimaste più o meno invariate. Il progressivo accumularsi della riduzione delle aziende e della superficie ha provocato un vero e proprio abbandono di molte aree montane e collinari del paese, mostrando gravi problemi ambientali nella gestione del territorio e nella salvaguardia del paesaggio rurale.

Tabella 2 - Numero delle aziende agricole (000) per zona altimetrica in Italia, variazioni % -1961-2010

Zone altimetriche\ Anni Aziende (000)	2010	2000	1990	1982	1970*	1961*
Italia	1.620	2.396	2.848	3.133	3.607	4.293
Montagna	275	445	596	684	873	1.086
Collina	833	1.254	1.442	1.564	1.749	2.062
Pianura	511	696	809	885	985	1.145
Variazione % aziende	2010/2000	2000/1990	1990/1982	1982/1970*	1970/1961*	
Italia	-32,4	-15,9	-9,1	-9,4	-16,0	
Montagna	-38,2	-25,3	-12,9	-15,0	-19,6	
Collina	-33,6	-13,0	-7,8	-7,1	-15,2	
Pianura	-26,6	-14,0	-8,6	-8,3	-14,0	
Variazione % Sat	2010/2000	2000/1990	1990/1982	1982/1970*	1970/1961*	
Italia	-9,0	-13,2	-3,4	-5,7	-5,7	
Montagna	-18,1	-16,0	-4,2	-5,8	-6,1	
Collina	-7,2	-13,9	-3,3	-5,9	-5,9	
Pianura	-0,3	-8,1	-2,5	-5,2	-4,6	
Variazione % Sau	2010/2000	2000/1990	1990/1982			
Italia	-2,5	-12,3	-5,1			
Montagna	-8,6	-14,5	-7,1			
Collina	-1,7	-14,3	-5,0			
Pianura	1,0	-7,5	-3,6			

* Universo Italia.

Fonte: Istat, Censimenti generali dell'agricoltura e Censimento Agricoltura 2010



I FATTORI ENDOGENI DI SVILUPPO

1. I dati strutturali - distribuzione delle aziende per classi di ampiezza (5 di 10):

La polarizzazione delle aziende per classe di ampiezza

Il persistere di numerose "micro aziende" nel corso degli ultimi cinquant'anni ha reso particolarmente frammentata la struttura produttiva dell'agricoltura italiana. Queste aziende, ben oltre un milione, sono rimaste quasi costanti fino al 1970, per poi ridursi lentamente fino al 2000, vedi tabella 3. Nel nuovo millennio, però, la loro presenza si è dimezzata per scendere a meno di 500 mila unità nel 2010, con la perdita di quasi 230 mila ha in un solo decennio.

Tabella 3 - Numero aziende agricole e Sau per classe di Sau in migliaia, e variazioni % (1982-2010)

Classi di Sau	Aziende (000)				Var % 2010/1982
	2010	2000	1990	1982	
Meno di 1,00	499	1.007	1.112	1.214	-58,9
1,00 - 4,99	684	923	1.170	1.311	-47,9
5,00 - 9,99	186	218	284	320	-41,8
10,00 - 19,99	120	129	155	165	-27,1
20,00 - 49,99	88	83	88	86	2,4
50,00 ed oltre	45	37	38	38	17,8
Totale	1.621	2.396	2.848	3.133	-48,3

Classi di Sau	Sau (000 Ha)				Var % 2010/1982
	2010	2000	1990	1982	
Meno di 1,00	275	492	541	576	-52,2
1,00 - 4,99	1.571	2.083	2.678	3.021	-48
5,00 - 9,99	1.295	1.518	1.968	2.212	-41,4
10,00 - 19,99	1.663	1.790	2.130	2.251	-26,1
20,00 - 49,99	2.686	2.516	2.637	2.555	5,1
50,00 ed oltre	5.365	4.783	5.072	5.217	2,8
Totale	12.856	13.182	15.026	15.833	-18,8

Fonte: Istat, Censimento generale dell'Agricoltura 2010

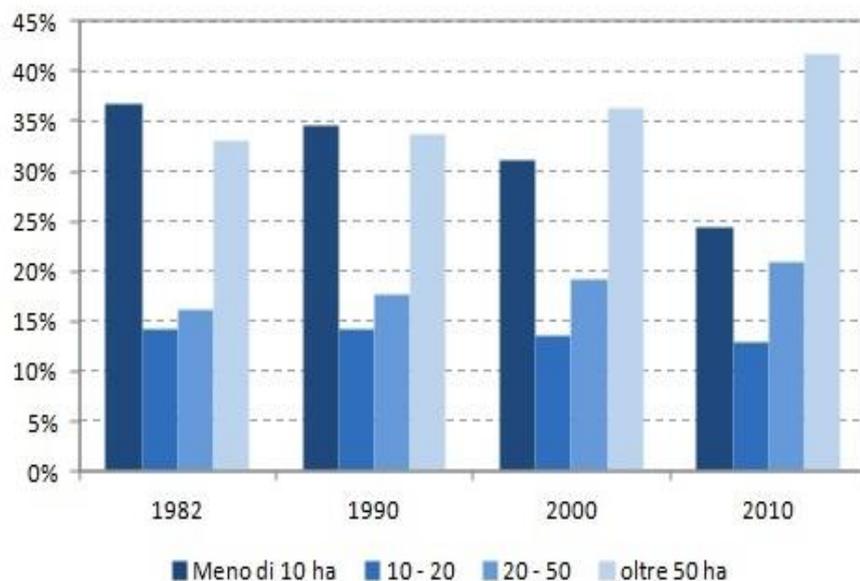
La distribuzione delle aziende agricole per classi di ampiezza ha quindi subito una forte ed evidente concentrazione. Mentre nel 1982 la Sau complessiva italiana era divisa sostanzialmente a metà fra le aziende maggiori e minori di 20 ha, nel 2010 le aziende con meno di 20 ha occupavano solo poco più di un terzo della Sau. Il cambiamento è stato ancora più marcato ai lati estremi della distribuzione, con le aziende inferiori a 10 ha che sono scese da oltre un terzo a meno di un quarto della Sau, ma rappresentano ancora l'84% del numero totale di aziende, mentre all'altro estremo quelle con più di 50 ha sono arrivate a occupare circa il 42% della Sau italiana, pur essendo meno di 45 mila (circa il 3% delle aziende), vedi figura 3. Questa fortissima polarizzazione delle aziende e la concentrazione della superficie in quelle di dimensione maggiore caratterizzano sempre più l'agricoltura italiana e determinano una differenziazione netta fra il ruolo produttivo e occupazionale, da un lato, e il ruolo sociale e politico, dall'altro, delle diverse tipologie aziendali.



I FATTORI ENDOGENI DI SVILUPPO

1. I dati strutturali - distribuzione delle aziende per classi di ampiezza (6 di 10):

Figura 3 – Distribuzione percentuale della Sau per classe di Sau delle aziende(1982-2010)



La distribuzione delle aziende agricole per classi di ampiezza ha quindi subito una forte ed evidente concentrazione. Mentre nel 1982 la Sau complessiva italiana era divisa sostanzialmente a metà fra le aziende maggiori e minori di 20 ha, nel 2010 le aziende con meno di 20 ha occupavano solo poco più di un terzo della Sau. Il cambiamento è stato ancora più marcato ai lati estremi della distribuzione, con le aziende inferiori a 10 ha che sono scese da oltre un terzo a meno di un quarto della Sau, ma rappresentano ancora l'84% del numero totale di aziende, mentre all'altro estremo quelle con più di 50 ha sono arrivate a occupare circa il 42% della Sau italiana, pur essendo meno di 45 mila (circa il 3% delle aziende), vedi figura 3. Questa fortissima polarizzazione delle aziende e la concentrazione della superficie in quelle di dimensione maggiore caratterizzano sempre più l'agricoltura italiana e determinano una differenziazione netta fra il ruolo produttivo e occupazionale, da un lato, e il ruolo sociale e politico, dall'altro, delle diverse tipologie aziendali.

Fonte: Istat, Censimento generale dell'Agricoltura 2010



I FATTORI ENDOGENI DI SVILUPPO

1. I dati strutturali - tipologia di aziende per forma di conduzione (7 di 10):

Tabella 4 - Numero di aziende , Sat e Sau per forma di conduzione (000) e variazioni % (1961-2010)

Forme di conduzione\ Anni	Aziende (000)					
	2010*	2000	1990	1982	1970	1961
Diretta del coltivatore	1,546	2,458	2,894	3,061	3,119	3,486
- solo manodopera familiare	1,365	2,108	2,335	2,507	-	-
- familiare prevalente	124	251	380	388	-	-
- extra familiare prevalente	57	99	179	166	-	-
Con salariati	66	133	118	154	287	330
Altra forma	8	2	12	53	201	478
Totale	1,620	2,593	3,024	3,268	3,607	4,294
Forme di conduzione\ Anni	SAT in Ha (000)					
	2010*	2000	1990	1982	1970	1961
Diretta del coltivatore	12,928	13,868	15,960	16,010	14,371	13,218
- solo manodopera familiare	9,840	10,420	10,702	11,065	-	-
- familiare prevalente	2,087	2,055	3,061	2,854	-	-
- extra familiare prevalente	1,001	1,393	2,197	2,091	-	-
Con salariati	2,324	5,707	6,604	7,149	8,992	9,160
Altra forma	1,830	32	138	472	1,702	4,194
Totale	17,081	19,607	22,702	23,631	25,065	26,572
Forme di conduzione\ Anni	SAU in Ha (000)					
	2010*	2000	1990	1982	1970	1961
Diretta del coltivatore	10,643	10,699	12,241	12,303		
Con salariati	1,494	2,462	2,686	3,151		
Altra forma	717	19	97	378		
Totale	12,856	13,181	15,025	15,832		

* Universo UE.

Fonte: Istat, Censimenti generali dell'agricoltura e Censimento Agricoltura 2010



I FATTORI ENDOGENI DI SVILUPPO

1. I dati strutturali - tipologia di aziende per forma di conduzione (8 di 10):

La conduzione delle aziende fra forma giuridica e titolo di possesso dei terreni

La diversità dei rapporti fra proprietà, [impresa](#) e manodopera ha determinato un'ampia varietà di forme di conduzione delle aziende agricole italiane, che come vedremo, sono state interessate in modo diverso dai rilevanti cambiamenti negli ultimi cinquant'anni. Lo sgretolamento dei residui del latifondo, soprattutto nel Mezzogiorno dopo la seconda guerra mondiale, e la rapida scomparsa della [mezzadria](#) e colonia negli anni settanta, hanno portato in primo piano le forme di conduzione diretta del coltivatore, con prevalente [manodopera familiare](#). La forma di conduzione con salariati interrompe invece la sua crescita dopo il 1970 per ridursi progressivamente nei decenni successivi (Tabella 4). Inizia, negli anni settanta la profonda articolazione interna delle aziende a conduzione diretta, in cui all'utilizzazione in modo prevalente della [manodopera familiare](#), si affianca quella extra-familiare. Si sviluppano, inoltre, diverse forme di agricoltura a tempo parziale (*part-time*), e il ricorso sempre più ampio a servizi esterni. La forma di conduzione diretta del coltivatore ha visto aumentare progressivamente la sua superficie e importanza per raggiungere un massimo di 15,6 milioni di ettari [Sat](#) e 12,3 milioni di [Sau](#) nel 1990 (Universo UE). Nei decenni successivi si verifica, per la prima volta, una riduzione della loro superficie (-1,5 milioni di [Sau](#) nel decennio 1990-2000), collegata alla forte riduzione del suolo agricolo di quel periodo.

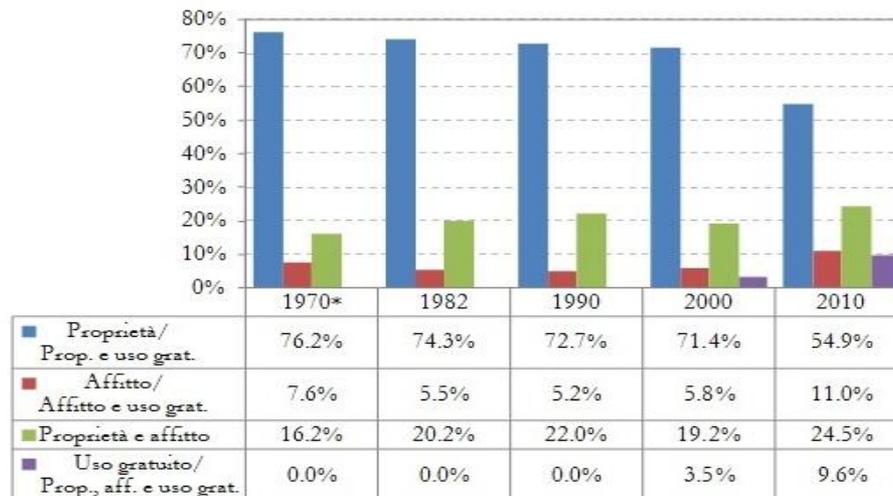
Il censimento del 2010, con riferimento all'universo UE, mostra come il numero delle aziende a conduzione diretta si sia ridotto a meno di 1,5 milioni, ma la loro superficie resta largamente predominante, con poco meno di 13 milioni di ha di [Sat](#) e 10,6 milioni di [Sau](#). L'utilizzo di sola [manodopera familiare](#) interessa 1,3 milioni di aziende e oltre 9,8 milioni di ha di [Sat](#), invece le aziende che impiegano anche manodopera extra-familiare (in modo prevalente e non) sono poco più di 185 mila, ma occupano oltre 3 milioni di ettari di [Sat](#). L'importanza di queste aziende è però sottostimata poiché non viene considerato il lavoro fornito dal [contoterzismo](#). Il ricorso a lavoratori extra comunitari, che interessa anche le aziende a conduzione diretta, è ancora sottovalutato dalle recenti rilevazioni censuarie. L'aumento dell'utilizzazione della manodopera extra-familiare e quello progressivo delle dimensioni aziendali, assieme all'espansione della terra in proprietà e affitto, e alla possibilità di gestione di superfici sempre maggiori offerte meccanizzazione e dalle innovazioni tecnologiche, avvicina sempre più le diverse forme di conduzione dell'agricoltura italiana, dando maggiore risalto alle differenze fra piccole, medie e grandi aziende. L'importanza delle aziende condotte con salariati, come già accennato, si è invece ridotta considerevolmente nel tempo. Infatti, dopo un aumento negli anni cinquanta e sessanta, nei decenni successivi sono passate dal 34% della superficie agricola totale nel 1961 al 24% nel 2010, mentre il loro numero è sceso a poco più di 66 mila unità nel 2010, con una superficie totale interessata di 2,3 milioni di ha, che sale a più di 4 milioni considerando le altre forme di conduzione, dove sono comprese le aziende appartenenti agli Enti pubblici e privati costituite da terreni poco produttivi, boschi e prati in particolare⁴.



I FATTORI ENDOGENI DI SVILUPPO

1. I dati strutturali - tipologia di aziende per forma di conduzione (9 di 10):

Figura 4 - Aziende per titolo di possesso dei terreni, % sul totale (1970-2010)



* Universo Italia.

Fonte: *Istat*, *Censimenti generali dell'agricoltura e Censimento Agricoltura 2010*

L'espansione delle terre in affitto, nelle diverse forme, rappresenta una delle importanti trasformazioni strutturali degli ultimi decenni, anche se le aziende con solo terreno in affitto restano poche e occupano una superficie di poco superiore al milione di ettari di Sau, le aziende con terreni in proprietà e affitto sono invece diventate progressivamente più rilevanti: poco più di 158 mila aziende occupano una superficie di quasi 4 milioni di ettari (un quarto di quella totale) e loro dimensione media supera il doppio di quella nazionale. Se aggiungiamo alle terre in affitto anche quelle con proprietà, affitto e uso gratuito, si vede che le terre che sono interessate direttamente o indirettamente all'affitto e uso gratuito arrivano a interessare circa il 45% della superficie italiana (Figura 4). L'utilizzazione congiunta di diverse forme di possesso e uso dei terreni possono dare un ulteriore e importante contributo al processo di ammodernamento delle strutture aziendali, soprattutto nella fase di ricambio generazionale. La gestione della terra solo in proprietà rimane però ancora prevalente, con oltre il 55% della superficie totale. La forma giuridica delle aziende agricole italiane (Tabella 6) vede anch'essa un'accelerazione dei cambiamenti nell'ultimo decennio, che aggiunti a quelli descritti in precedenza, fa intravedere un cambiamento più profondo dell'intera struttura produttiva dell'agricoltura italiana. Il ridimensionamento maggiore si verifica per le aziende individuali, ma restano comunque quelle largamente prevalenti con oltre 1,5 milioni di aziende e quasi 9,8 milioni di Sau nel 2010, pari a oltre i tre quarti del totale nazionale. Aumentano invece in modo consistente le società semplici (oltre il 40% in numero e 50% in termini di Sau) che superano gli 1,6 milioni di ettari Sau nel 2010.



I FATTORI ENDOGENI DI SVILUPPO

1. I dati strutturali - tipologia di aziende per forma giuridica (10 di 10):

Tabella 5 - Numero di aziende, Sau e Sat per forma giuridica in Italia (2010)

Forma giuridica	Aziende		Sau		Sat	
	Numero	%	Ha	%	Ha	%
Azienda individuale	1.557.881	96,1	9.780.712	76,1	11.933.430	69,9
Società semplice	41.686	2,6	1.631.871	12,7	1.947.009	11,4
Altra società di persone	6.087	0,4	164.761	1,3	222.423	1,3
Società di capitali	7.734	0,5	346.637	2,7	534.253	3,1
Società cooperativa	3.007	0,2	127.909	1,0	168.031	1,0
Amministrazione o Ente pubblico	943	0,1	142.515	1,1	499.113	2,9
Ente che gestisce proprietà collettive	2.233	0,1	610.165	4,7	1.668.852	9,8
Ente privato senza fini di lucro	1.074	0,1	38.463	0,3	65.274	0,4
Altra forma giuridica	239	0,0	13.014	0,1	42.715	0,3
Totale	1.620.884	100,0	12.856.048	100,0	17.081.099	100,0

Fonte: Istat, Censimento Agricoltura 2010

Le società di capitale raddoppiano come numero e superficie, ma si fermano a poco più di 7.700 aziende, con quasi 350 mila ettari di Sau, sempre nel 2010. Anche le società cooperative si espandono per superare le 3.000 unità e quasi i 130 mila ettari di Sau. Diminuiscono in modo sostanziale le "altre forme" giuridiche, che sono costituite in prevalenza da proprietà di Enti pubblici (Stato, Regioni, Comuni) il cui processo di ristrutturazione s'incrocia recentemente con i progetti di privatizzazione legati alle politiche di riduzione del debito pubblico nazionale.



I FATTORI ENDOGENI DI SVILUPPO

2. Il miglioramento genetico delle specie agrarie (dall’incrocio alle biotecnologie)

L’agricoltura, sin dall’antichità, si è sviluppata utilizzando tecniche di incrocio e selezione finalizzati ad aumentare la produttività e la qualità dei prodotti coltivati.

Il miglioramento genetico in campo agricolo attua diversi metodi che si sono evoluti e specializzati nel tempo:

Le tecniche di incrocio convenzionali (Conventional Breeding Techniques - CBT): tecniche e metodi utilizzati tradizionalmente dagli agricoltori e dai produttori di sementi. Queste comprendono: incroci intra ed inter-specifici, vigore dell’ibrido, ibridazione somatica, tecniche di incrocio multiplo, induzione della poliploidia e mutagenesi attraverso l’utilizzo di mutageni chimici e fisici. Ognuna di queste tecniche è seguita dalla selezione degli individui con le caratteristiche desiderate (maggiore produttività, esaltazione di particolari caratteristiche qualitative, resistenza a patogeni o stress abiotici, etc.).

Le tecniche consolidate di modifica genetica (Established Techniques of Genetic Modification - ETGM), utilizzano acidi nucleici (DNA e RNA) ricombinanti e hanno come risultato l’inserimento stabile o transiente di una sequenza genetica in una pianta ricevente, indipendentemente dalla compatibilità sessuale con l’organismo donatore; le piante risultanti sono conosciuti come Organismi Geneticamente Modificati (tramite *Agrobacterium tumefaciens*, elettroporazione e il metodo biolistico).

Le nuove tecniche di incrocio (New Breeding Techniques - NBT), sono tecniche eterogenee, alcune delle quali presentano similarità con le CBT e le ETGM, a livello di meccanismo molecolare o a livello dei fenotipi ottenuti. Le NBT consentono di ottenere modifiche del genoma più mirate e/o complesse, attraverso la delezione o l’inserzione di una o più basi in punti specifici del genoma, oppure agendo su interi gruppi funzionali di geni.

E’ importante considerare che nel processo di sviluppo di una pianta con desiderate caratteristiche è possibile utilizzare simultaneamente tecniche appartenenti ai tre gruppi sopra descritti. In pratica, una pianta ottenuta utilizzando le NBT potrebbe aver previsto l’utilizzo di tecniche ETGM o CBT in uno o più passaggi del processo di produzione.

Per gli **OGM** vige generalmente il principio di precauzione (Principio 15 della Dichiarazione di Rio sulla Ambiente e lo Sviluppo del 1992): valutazione dei potenziali rischi per l’ambiente, la salute umana ed animale venga effettuata con un approccio caso per caso, tenendo in considerazione il rapporto rischi/benefici, anche in confronto con gli organismi/prodotti che sono stati ottenuti con le tecniche appartenenti agli altri due gruppi.

La principale risorsa per il miglioramento genetico è la biodiversità.



I FATTORI ENDOGENI DI SVILUPPO

3. Il miglioramento delle tecniche agronomiche

Rotazioni, avvicendamenti, lavorazioni, valutazioni delle condizioni pedo-agronomiche, irrigazioni, sistemazioni idraulico-agrarie, sistemi di allevamento per le colture arboree, sono stati elementi di progresso e di miglioramento delle produzioni sia dal punto di vista qualitativo e quantitativo.



I FATTORI ENDOGENI DI SVILUPPO

4. La meccanizzazione delle operazioni colturali

Le principali operazioni colturali sono quasi completamente meccanizzate: lavorazioni, concimazioni, semine, fertilizzazioni, trattamenti antiparassitari, potature, raccolta, ecc., con notevole riduzione dei costi per la manodopera e miglioramento delle condizioni di salute e di sicurezza degli operatori.

La moderna evoluzione della meccanizzazione è rappresentata dalla cosiddetta Agricoltura di Precisione:

L'AdP è un sistema integrato di gestione della produzione agricola e forestale che impiega strumenti e tecnologie per fare la cosa giusta, nel posto giusto, al momento giusto.

Obiettivi:

- ottimizzare l'efficienza della produzione agricola, la qualità dei prodotti e la redditività
- aumentare la sostenibilità climatica, ambientale, eco-

Lo sviluppo dell'AdP è stato reso possibile dal rapido avanzamento delle tecnologie e procedure ICT. Queste, insieme allo sviluppo di software ed algoritmi dedicati, forniscono i supporti alle decisioni nella gestione delle pratiche agricole per ottimizzare la produzione nei sistemi colturali arborei ed erbacei.



I FATTORI ENDOGENI DI SVILUPPO

5. I mezzi tecnici forniti dall’industria chimica: Fertilizzanti ed Antiparassitari.

- **Fertilizzanti:** prodotti chimici utilizzati per il miglioramento delle riserve di elementi nutrienti per le piante coltivate;
- **Prodotti Antiparassitari:** prodotti chimici utilizzati per prevenire gli attacchi parassitari (funghi ed insetti) o curare le piante già colpite dagli stessi parassiti.

L’impiego dei prodotti chimici in agricoltura, al pari della meccanizzazione, ha avuto un ruolo significativo nel progresso del settore, nel miglioramento della qualità e della quantità delle produzioni, con notevoli ripercussioni sull’ambiente e sulla salute umana.

A seguito degli effetti negativi derivanti dall’impiego dei suddetti prodotti, nonché dell’incidenza significativa sui costi di produzione, si sono diffusi negli ultimi decenni metodi di produzione, cosiddetti eco-compatibili, che mirano a ridurre notevolmente l’impiego della chimica in agricoltura:

- Agricoltura integrata;
- Agricoltura biologica;
- Agricoltura biodinamica.



DATI ECONOMICI - AGRICOLTURA IN PUGLIA

	Puglia	Italia		Puglia	Italia	
	S.A.U.	S.A.U.	% sul totale	Valori della	Valori della produzione	% sul totale
Filiera	Ha	Ha	nazionale	produzione in Euro	in Euro	nazionale
ortofrutticoltura	104.626,00	1.019.163,00	10,27%	1.540.000.000,00	€ 12.833.333.333,33	12,00%
vitivinicola	107.490,00	664.296,00	16,18%	€ 644.000.000,00	€ 3.000.000.000,00	21,47%
olivicola	373.286,00	1.123.230,00	33,23%	€ 411.000.000,00	€ 1.580.769.230,77	26,00%
cerealicola-grano duro	342.501,00	1.419.106,00	24,13%	€ 257.000.000,00	€ 642.500.000,00	40,00%
zootecnica da carne				€ 172.000.000,00		
zootecnica da latte				€ 122.000.000,00		
florovivaismo	3.070,00	102.333,33	3,00%	€ 120.000.000,00	€ 2.773.000.000,00	4,33%

Il 30% della valore della produzione orto-frutticola è rappresentato dall'uva da tavola, il 10% dal pomodoro e dal carciofo



DATI ECONOMICI – EXPORT PRODOTTI AGRICOLI PUGLIA

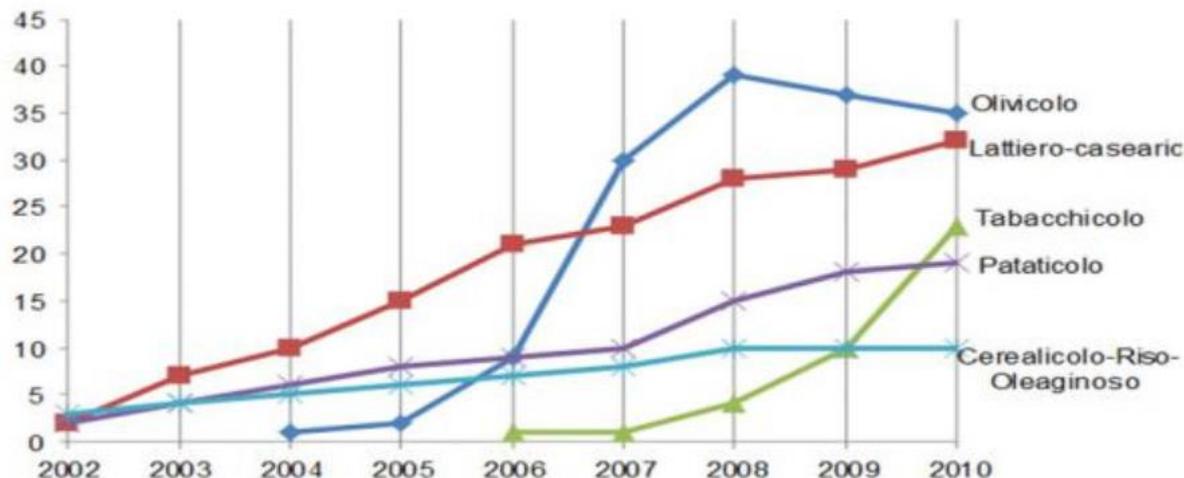
Puglia		
Filiera	Export valori 2011	% sul totale
ortofrutticoltura	€ 604.000.000,00	70,32%
vitivinicola	€ 97.000.000,00	11,29%
olivicola	€ 84.000.000,00	9,78%
cerealicola-grano duro	€ 32.000.000,00	3,73%
zootecnica da carne	€ 27.300.000,00	3,18%
zootecnica da latte	€ 6.600.000,00	0,77%
florovivaismo	€ 8.000.000,00	0,93%
totale	€ 858.900.000,00	



ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI

Le Organizzazioni dei Produttori sono organismi voluti dalla Unione Europea che accorpano le imprese agricole operanti in un determinato ambito produttivo con compiti non solo di generica rappresentanza e tutela degli associati, ma anche, tra l'altro, di pianificazione e commercializzazione della produzione, di promozione della qualità dei prodotti e di rafforzamento della posizione dei produttori rispetto agli acquirenti.

Figura 1 – Andamento del numero di OP attive nei principali settori di riconoscimento, 2002-2010



ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI

Le Organizzazioni dei Produttori sono attive, oltre che nel settore orto-frutticolo, in numerosi altri comparti:

Tabella 1 - Situazione delle OP non ortofrutticole al 31 marzo 2011* * riconosciute

Settore	OP (n.)	Soci (n.)	Vpc totale ⁽¹⁾ (.000 euro)
Agroenergetico	2	98	1.762
Apistico	3	259	7.918
Avicunicolo	5	53	94.521
Bieticolo-saccarifero	1	4.388	82.696
Cerealicolo-Riso- Oleagi- nose	10	24.918	192.993
Florovivaistico	3	34	14.452
Foraggero	1	770	8.075
Lattiero-caseario	32	7.386	630.604
Olivicolo	36	216.991	92.560
Pataticolo	19	1.928	65.675
Prodotti biologici certificati	3	153	2.550
Produzioni suine	6	550	47.426
Produzioni bovine	8	1.504	102.911
Produzioni ovicaprine	3	248	-
Sementiero	4	2.890	38.922
Tabacchicolo	23	7.072	157.453
Vitivinicolo	5	3.380	42.080
Totale	164	272.622	1.582.598



ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI – I VANTAGGI

Le OP rappresentano uno strumento principale per conseguire gli obiettivi della politica agricola comune, a vantaggio delle aziende agricole e degli altri soggetti della filiera (trasformatori e commercianti) quali:

- La pianificazione delle produzioni e l'orientamento al mercato;
- il potenziamento della competitività delle imprese e la riduzione delle fluttuazioni del reddito;
- Maggiore equità ed efficienza tra i vari operatori della filiera;
- Il miglioramento della qualità dei prodotti;
- La protezione dell'ambiente;
- La promozione dei prodotti dei singoli comparti.



ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLE

Le OP orto-frutticole sono finanziate con i fondi OCM rivolti alle attività previste dai programmi operativi pluriennali di durata dai 3 ai 5 anni, finanziati attraverso un "fondo di esercizio" alimentato dai contributi dei soci o dall'OP stessa e dal contributo comunitario, generalmente pari al 50%. L'aiuto comunitario è del 4,1% del valore della produzione commercializzata dalle OP in un determinato periodo di riferimento, e può essere elevato sino al 4,6% se la parte eccedente viene impiegata in misure di prevenzione e gestione delle crisi (ritiri dal mercato, assicurazione del raccolto).

